

Solidarietà
 Il Tennis Foundation,
 l'accademia non profit
 Schiavone entra
 nel comitato tecnico



Francesco Schiavone (foto) è una che nella vita, prima ancora che su un campo da tennis, non si è mai arresa. Ed è forse per questo prendere di petto i problemi, esempio per i giovani, che è stata scelta da Tennis Foundation come nuovo membro del comitato tecnico e ambasciatore del progetto. Francesco, la cui presenza è stata ufficializzata a Torino nell'ambito di uno degli eventi a margine delle Atp Finals, seguirà 20 talenti classe 2008 che verranno selezionati tra l'Italia e altri stati europei

dove le condizioni per crescere nel tennis sono più svantaggiate: è proprio questa, attraverso altrettante borse di studio di durata quadriennale, una delle mission della fondazione presieduta dall'avvocato Simone Bongiovanni. «Abbiamo sempre ritenuto che la storia di Francesco fosse attinente al nostro progetto benefico e ora che si è concretizzato il suo ingresso siamo tutti molto felici». L'ex regina del Roland Garros, tra l'altro, ha già intrapreso la carriera di coach: «È emozionante

far parte di questo nuovo progetto che unisce lo sport della mia vita con la solidarietà sociale — spiega —. È una bella sfida far crescere il talento dei ragazzi e guidare i loro progressi cercando di far superare i propri limiti. Spero che il mio contributo possa far nascere in loro la scintilla che ha accompagnato la mia vita sportiva, quella fante e quella voglia di fare la differenza».

Marco Calabresi
 IN SPEDIZIONE

Gli 8 migliori

di Gaia Piccardi

Atp Finals, il torneo eretico che premia il boom del tennis Berrettini vuole stupire il mondo

Oggi scatta il Master a Torino: caccia grossa a Djokovic, Sinner la riserva



Gruppo Verde

Novak Djokovic, serbo, 34 anni, numero uno del mondo, il più atteso degli 8 migliori

Stefanos Tsitsipas, greco, 23 anni, n.4 del ranking, castelletto di rito a Parigi

Dimitry Medvedev, russo, 26 anni, numero 5

Casper Ruud, norvegese, 22 anni, numero 6

È il torneo eretico che contravviene alle tavole della legge del tennis — sport a eliminazione diretta per antonomasia —, consentendo l'oblio del contro natura di una sconfitta, il fido cronico che ha girato il capitale e a conferire il premio di appendere a Torino, l'indizio dei prossimi (almeno) cinque anni: nato a Tokyo nel '70 dentro la giungla della ginnastica del Gakko '74 con il nome di Masters Grand Prix, sbarca in Italia da Londra, dopo 11 anni di straordinario successo, come Atp Finals. E, per tutti, giocatori e tifosi, la festa di fine anno degli otto maestri del tennis.

Oggi alle 14, sotto le volte del Pala Alpitour rivestito di luce azzurrina da night, scattano le prime Atp Finals made in Italy, enorme sforzo di una Federazione che, per ottenere, aveva prima investito nel trionfo milanese, Next Gen, il Master Under 21 sbarcato ieri da Carlos Alcaraz che ha fatto da antipasto milanese. Il campione in carica Daniil Medvedev, il monarca che rischia di diventare il re più forte della storia, accetta la sfida del polacco Hubert Hurkacz prima che alle 15 gli altri due apprendisti stregoni del gruppo rosso, Matteo Berrettini e Sasha Zverev, riducono il campo a un graveria a furia di servizi vincenti. Torino torna capitale dello sport internazionale quindi anni dopo l'Olimpiade 2006, trova un

suo posto nel mondo del tennis anche grazie alla Coppa Davis che segue a ruota il Master. Italia punta la bandiera al centro di quell'Europa che — con l'eccezione del canadese Roger Federer, fresco n.1 al posto di Janik Sinner qualificato alle Atp Finals come riserva (91 mila dollari solo per la presenza) — è casa di tutti i top 10: un serbo (Djokovic), con i suoi 34 anni e 30 titoli Slam il più atteso dei maestri, due russi (Medvedev e Rublev), un tedesco (Zverev), un greco (Tsitsipas), un norvegese (Ruud), un polacco (Hurkacz) e un italiano (Berrettini) sono, in questo momento, il tennis sulla soglia della ribellione agli immortali, l'età media senza il Djokovic è 23,5 anni e la novelle vaghe quest'anno ha sbarcato sette Master sotto ai nove (Roma si è consegnata a Nadal e Parigi Berretini a Djokovic) qualcosa vorrà pur dire.

La rivoluzione ha fretta, però il grande favorito resta il Djokovic sorto dalle ceneri di New York. Il più basso della scuderia in gita di classe è il più alto di Berrettini e della fiammata Alfa al nuovo Egitto, grande interesse per il paparo del libro dei morti di Lucifera, e non è uno scherzo: con i suoi 188 cm il serbo è sovrastato dal più alto dei suoi rivali (Medvedev e Zverev, entrambi 198 cm) e questo ci dà un'idea dello spettacolo a cui assisteremo. Gli otto maestri più miliardari, in abiti casual, so-

no visti fotografati prima dell'inizio delle ostilità sotto i portici di Piazza San Carlo, con un occhio in ginocchio nella sfilata (lo si intravede nella foto tra le gambe di Matteo). Le contraddizioni del nostro tempo.

«Sento la pressione, ma è una pressione che mi piace. Inizia un torneo speciale, che l'Italia del boom del tennis si merita ampiamente» ha detto Berrettini, capace di chiudere nel 2019, alla prima partecipazione ottenuta last minute, un

Regole e programma

Due gironi da quattro Semifinali incrociate

Gli otto maestri sono stati sorteggiati in due gironi di quattro: tutti, alle semifinali, incrociate passando i primi classificati e i due migliori secondi

Medvedev-Hurkacz e Berrettini-Zverev

Esordio di oggi. Ore 14: Medvedev-Hurkacz, ore 21: Berrettini-Zverev. Parta anche il Master di doppio con due incontri, alle 11.30 e alle 18.30

Diretta Sky e Rai due Differita Supertennis

Le Atp Finals in diretta tutti i giorni su Sky Sport, su streaming Raiplay. Un match al giorno sempre Berrettini in diretta su Raiplay, poi in Differita Supertennis

gap tra il Master e il tennis italiano che durava da Adriano Panatta (1979) e Corrado Bonazzini (1979). Due anni dopo è un Matteo diverso, finalista Slam a Wimbledon, irrobustito da altri due titoli Atp (per un totale di cinque) e da una costanza di rendimento che, al di là di qualche fragilità fisica, ne fa un giocatore da attore del professionismo ormai da tre stagioni. «A Londra, nel 2019, mi aggiunsi all'ultimo, ed esserci era già una festa. A Torino arrivo con altre aspettative, voglio spingermi oltre». Il finale nel girone di ferro, il gruppo rosso, con battenti del suo livello: Medvedev numero 2 del ranking («Commovente»), Zverev oro olimpico («Solidissimo»), Hurkacz già sconfitto sui prati di Church Road («Improvvisabile») ma equipaggiato con la leggerezza di chi non ha niente da perdere. Le Atp Finals escono dal blocco mentre il futuro è già qui: Sinner (21 anni) ha mancato la qualificazione per un soffio dopo una ritorsione a perdifiato, Korda (21 anni) e Alcaraz (18) hanno dato spettacolo a Milano nel baby Master, Brooksby (22) e Nakashima (22) iniettano di giovinezza gli Usa e Garsion (21) di talento la Francia. Le Finals sarebbero meritate il Pala Alpitour pieno, invece tocca litigare per un ampliamento del 7,5 per cento della capienza ridotta dal 75 al 60. Ma il party non può, non deve, essere ordinato.

Gruppo Rosso

Daniil Medvedev, russo, 26 anni, numero 2 del ranking, campione in carica del Master

Sasha Zverev, tedesco, 24 anni, n.4, oro olimpico a Tokyo

Matteo Berrettini, l'unico maestro italiano, 26 anni, numero 7 del mondo, quest'anno la finale a Wimbledon e due titoli Atp

Hubert Hurkacz, polacco, 24 anni, numero 5

Il commento

Italia capitale dello sport sulla soglia del ribaltone

di Marco Invernizzi

Mica un cenone di fine anno qualsiasi. E non solo perché dal 2007 a oggi questa è appena la seconda volta che a tavola mancheranno due dei tre più grandi giocatori di sempre. Faceva impressione guardare la foto di gruppo dei magnifici otto sotto i portici di Torino. Un gruppo di sette ragazzi, dei quali il più vecchio, si fa per dire, è Daniil Medvedev con i suoi 26 anni. E in mezzo a loro, Novak Djokovic. Con le sue rughe, con la sua faccia sempre più scavata, in apparenza inossidabile alle sconvolte del tempo, ma pur sempre un superstito, il giapponese nella giungla che si ostina a combattere — e per ora a vincere — la guerra contro il nuovo che avanza. In quanto anno conclusivo della stagione, le Atp Finals rappresentano il momento del bilancio, dove attraverso i nuovi ingressi e le inevitabili assenze si capisce quale sarà la rotta futura. Appare come un segno del destino il fatto che per i prossimi cinque anni si svolgono a Torino. Perché sia il tennis e la città che per una settimana ne diventa capitale sono alla ricerca di una nuova identità, essendo entrambi alle prese con fasti storici che stanno per chiudersi. Questo Master, come si chiamava una volta, rappresenta il segno di un cambio di stagione tanto annunciato quanto inevitabile. E sappiamo che sulle barricate della rivoluzione ci saremo anche noi.

L'Italia del tennis è già protagonista oggi, lo sarà anche nei prossimi anni. La fortuna arriva spesso chi se la merita, e chi se la cerca. L'insolita Torino diventa così l'ombelico del mondo tennis, presentandosi povera a festa e povera da una allegria curiosa per la manifestazione che contribuisce a portare il suo nome e la sua bellezza in ogni angolo del pianeta. Quindi sarebbe il caso di metabolizzare la piena lezione che ci arriva da queste Atp Finals. Se giochiamo con un minimo di giudizio, i grandi eventi sportivi diventano quasi sempre motivo di orgoglio per la città e la comunità ospitanti. Che la festa del tennis e di Torino cominci.

IN SPEDIZIONE